



della Fillea, nel settore edile. Insomma, oggi fa il sindacalista. E parla un italiano da far invidia a tanti nostri connazionali.

Mohamed El Atrabi è uno dei protagonisti di *Radici*, il nuovo programma di Rai 3 che va in onda per 4 settimane a partire dal 10 giugno (in seconda serata a partire dalle 23.30 circa). Quattro documentari di un'ora, che – attraverso la guida del giornalista Davide Demichelis, il quale è anche l'ideatore del programma – mettono il microfono in mano a quattro immigrati che vivono da anni nel nostro Paese, e che ci raccontano, appunto, le loro radici. Oltre a Mohamed e il Marocco, la trasmissione ha per **protagonisti Rosita Carmina Ruiz e la Bolivia, Magatte Dieng e il Senegal, Nela Lucic e la Bosnia.**

«Non mi occupo solo di stranieri, ma di tutti», spiega. «Certo, nel settore delle costruzioni gli italiani sono rimasti la metà. Per loro, vedere che hai la pelle scura e parli la loro lingua è un motivo di grande fiducia». La madre ascolta, silenziosa. È orgogliosa del figlio "italiano", ma cerca di non darlo a vedere. Si ritira appena può. Deve preparare il sontuoso *cous cous* che ci offrirà per cena.

«Cosa mi manca della mia terra? Tante cose», ammette Mohamed. Ci siamo spostati in



**SOPRA: DAVIDE DEMICHELIS E MOHAMED SUL LUNGOMARE DI TANGERI. A SINISTRA: VASCHE PER LA TINTURA, A FEZ. IN BASSO: LA PRINCIPALE MOSCHEA DI CASABLANCA, LA CITTÀ PIÙ POPOLOSA DEL MAROCCO.**

riva all'oceano Atlantico. Potenti onde maltrattano l'alta costa rocciosa. Parliamo in mezzo a spruzzi bianchi di decine di metri. «Non passava giorno senza che venissi qui, il mare di Bologna non è altrettanto bello», scherza. **«Mi manca il cielo e la natura del Marocco.** E la famiglia, naturalmente. Ho nostalgia delle lunghe discussioni con gli amici. Potevamo passare delle ore a discutere del ruolo della donna nel mondo arabo, intorno a un tavolino e a una tazza di tè. Ma vedi, nello stesso tempo mi rendo conto che ormai mi sento tanto italiano quanto marocchino. Quando torno a Rabat, dopo un paio di settimane sento che è ora di tornare in Italia. Là c'è la mia vita di oggi, il mio lavoro, la mia donna, le nuove amicizie».

Mohamed, nei giorni a venire, ci guiderà fra le bellezze di Casablanca e di Tangeri, **fino al muro che separa il Marocco dall'enclave spagnola di Ceuta** («per noi il suo nome è Sebta», ci tiene a specificare) da dove tanti africani tentavano di passare fino a poco tempo fa per entrare in territorio dell'Unione europea. E, ancora, nei villaggi di mare da dove si continua a tentare la sorte di oltrepassare il Mediterraneo, per penetrare nella "Fortezza Europa". Ci porterà soprattutto a vedere il Marocco che non ti aspetti, quello delle montagne «dove d'inverno si scia», dice.

Non lo sapevamo. Così come non sapevamo che a pochi isolati dal mercato della città imperiale di Fez ci sono ancora centinaia di persone che lavorano alla concia e al trattamento delle pelli, per le quali l'artigianato marocchino è famoso. «Guarda», conclude Mohamed. «Questi operai lavorano in condizioni tremende. Se dovessi fare il sindacalista in Marocco, il lavoro non mi mancherebbe».

LUCIANO SCALETTARI



## Ecco il mio Paese il mondo visto da vicino

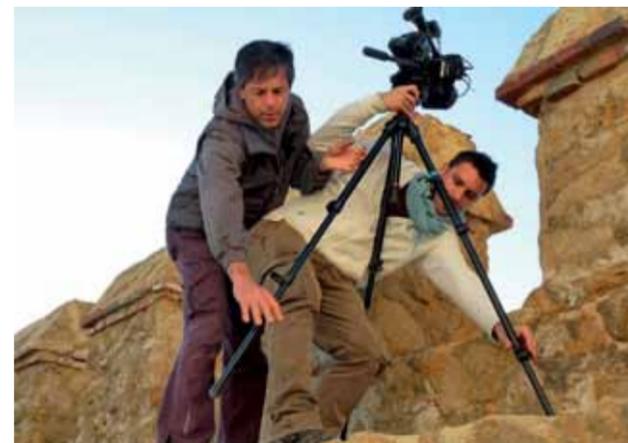
«**R**accontare il "ritorno a casa" di alcuni immigrati che vivono in Italia, le loro storie e il loro Paese. O meglio, lasciare che loro raccontino sé stessi e il proprio Paese. Questo è il cuore di *Radici*». Parla **Davide Demichelis**, l'ideatore di *Radici*, in onda su Rai 3 dal 10 giugno. Un volto familiare, quello di Demichelis: è stato per diversi anni l'inviato di *Pianeta delle meraviglie*, *Timbuctù* e *Alle falde del Kilimangiaro* negli angoli più esotici e remoti del mondo.

Ora la nuova "impresa". Davide Demichelis fa da guida attraverso **storie di donne e di uomini "particolari": migranti che vivono da anni in Italia e che tornano** alle proprie radici lontane. «Chi non si è mai fatto alcune domande? Da dove vengono gli stranieri che mi vivono accanto? Quali storie, curiosità, costumi, modi di vita ci sono nei loro Paesi?», spiega il giornalista televisivo. «Ecco, i documentari che presentiamo cercano di rispondervi, dando la parola ad alcune delle tante "facce da straniero" con le quali condividiamo il pianerottolo, l'autobus, il posto di lavoro. E di cui spesso non sappiamo nulla. Raccontati da loro, in prima persona, quei luoghi e quelle storie sono davvero avvincenti».

*Radici* parla di immigrazione. Ma in modo del tutto originale. «L'idea ce l'avevo in testa da tempo, ma non c'erano le risorse per realizzarla. Per anni è rimasto un sogno nel cas-

setto. Poi, ne ho parlato a Wwf e Oxfam. Se ne sono entusiasmati e hanno presentato un progetto alla direzione della Cooperazione italiana, che l'ha finanziato, nell'ambito dell'educazione allo sviluppo. Ed eccoci qui. Così è nato *Radici*», dice ancora Demichelis. «Di solito parliamo sempre delle emergenze legate all'immigrazione e al Sud del mondo», continua il giornalista. «Ma in realtà i numeri che contano dell'emigrazione non sono quelli dei barconi. **In Italia abbiamo 4 milioni e mezzo di immigrati regolari.** Finalmente diamo un volto a questo 90 per cento degli stranieri in Italia. La forza del programma consiste nel fatto che i protagonisti, Mohamed, Nela, Magatte, Rosita ci raccontano il loro Paese in italiano e da italiani, perché da anni vivono tra noi».

**SOTTO: DEMICHELIS E GUIDI PREPARANO LA TELECAMERA. A DESTRA, DALL'ALTO, GLI ALTRI PROTAGONISTI DI RADICI: LA BOLIVIANA ROSITA, IL SENEGALESE MAGATTE, LA BOSNIACA NELA.**



setto. Poi, ne ho parlato a Wwf e Oxfam. Se ne sono entusiasmati e hanno presentato un progetto alla direzione della Cooperazione italiana, che l'ha finanziato, nell'ambito dell'educazione allo sviluppo. Ed eccoci qui. Così è nato *Radici*», dice ancora Demichelis.

«Di solito parliamo sempre delle emergenze legate all'immigrazione e al Sud del mondo», continua il giornalista. «Ma in realtà i numeri che contano dell'emigrazione non sono quelli dei barconi. **In Italia abbiamo 4 milioni e mezzo di immigrati regolari.** Finalmente diamo un volto a questo 90 per cento degli stranieri in Italia. La forza del programma consiste nel fatto che i protagonisti, Mohamed, Nela, Magatte, Rosita ci raccontano il loro Paese in italiano e da italiani, perché da anni vivono tra noi».

«Credo che *Radici* possa aiutare a superare diffidenze e paure che abbiamo verso gli stranieri», conclude Demichelis. «Sapere che in Bolivia si usano i computer o che in Marocco si va anche a sciare, ci aiuta a familiarizzare con realtà che conosciamo poco. Chi ci seguirà scoprirà che anche in quei Paesi lontani si vive, si lavora, si ama, si soffre. Esattamente come da noi».

L.S.